

È CADUTA BABILONIA

Mercoledì 30 Dicembre 2020

Tra un colpo di tosse e uno starnuto, trattenuti dalla mascherina, cominciamo a chiudere i battenti per la fine di questo anno 2020, dovere e tradizione per un esame di coscienza di quanto abbiamo vissuto. In anni passati c'è chi ha avuto il coraggio di fare un minuto di silenzio per non dimenticare. A Zola Predosa, nei mitici anni ottanta facevamo il *momento serio* (ricordate?) prima del *falò con il vecchione del signor Abate* e il tradizionale brindisi, mettendo così la coscienza a posto. Poi abbiamo detto che era sufficiente cantare il *Te Deum* e andare alla Messa prefestiva per trascorrere la notte in allegria e il giorno seguente per dormire. Quest'anno sarebbe opportuno *alzare il calice della sofferenza e invocare il nome del Signore*. Tutti coinvolti e fragili. Messo in discussione tutto il nostro sistema di vita anche se abbiamo avuto prova di straordinaria solidarietà alternata alla stoltezza di altri. Io vi ho condotto quotidianamente con i miei sproloqui trincerandomi dietro un libro enigmatico e antipatico per qualcuno, non per cercare un alibi allo sconcerto dei molti, ma per comprendere come effettivamente stanno le cose. E mi sono accorto che le situazioni che le prime comunità cristiane hanno vissuto insieme agli apostoli sono state e rimangono il paradigma di tutta la storia perché consapevoli che Signore del tempo è Gesù, il Crocifisso Risorto. Dopo la lezione di storia di ieri vi chiedo un'altra fatica. Leggete i capp.17 e 18 dell'Apocalisse, che riporta in seconda pagina. Quindi le osservazioni che li commentano e cercate di scoprire la corrispondenza con la nostra vita. Non cadete nel fondamentalismo tipico dei Testimoni di Geova, ma in quell'atto di fede che ci fa contemplare il Vincitore che scorrazza lungo i tempi storici con il suo cavallo bianco.

Siamo al rendiconto finale: la caduta della *città degli uomini*, **Babilonia la grande prostituta**.

La città presuntuosa e autosufficiente che si contrappone a Dio, che ha le spalle coperte perché c'è chi la sostiene. In essa è assicurato il benessere, come valore assoluto mediante i centri di potere e gli scambi commerciali. Si è ritenuta come una divinità ed è stata giudicata e condannata da Dio. Tale giudizio sarà attuato nella storia tramite il rapporto delle forze in gioco. Egli non interviene direttamente ma grazie alla sua forza la farà implodere. Gli elementi socio-politici che la caratterizzano saranno la causa della sua distruzione.

Fate idealmente scorrere tutte le centrali d'informazione dell'epoca e udrete il lamento dei *capi di governo*. Si uniscono le grida dei *mercanti della terra* per il fallimento dei loro vasti e prolifici commerci. Essi sono diventati i grandi della terra e *Babilonia* ha esercitato un'azione di malia su tutte le genti, cioè fascino incantatore del benessere.

L'autore dell'Apocalisse enumera in modo martellante i generi di lusso esprimendo la negatività del consumismo eretto a sistema. Quindi passa alla borsa e ai mezzi di pagamento (*oro, argento*), ai beni per la cura della persona (*cinnamomo, amomo, profumi ...*), fino ai generi alimentari quotidiani (*vino, olio, fior di farina, frumento*). Poi la sua prospettiva si allarga agli strumenti con cui la città secolarizzata e consumistica si procura questo lusso (*cavalli, carri, bestiame*) e termina sottolineando, con un effetto letterario notevole, che tra questi ci sono anche persone sfruttate e addirittura sacrificate. Il commercio funziona se ci sono i mezzi di comunicazione e allora egli si sposta verso la categoria dei *naviganti* che, collegata con quella dei *mercanti della terra*, esprime gli scambi commerciali e quindi la capacità di espansione e di diffusione della città degli uomini, che tende a *inebriare tutte le genti*. Anch'essi, da lontano, vedono il fumo dell'incendio, e la loro reazione è ancora più drammatizzata. Il prezzo che viene pagato per sostenere tale consumismo è il più alto possibile: un sistema di ingiustizia sociale che comporta il sacrificio anche di vite umane per la prosperità e il lusso altrui. Questa grandiosità assolutizzata si corrode anzitutto dal di dentro. Tutto ciò che rende la vita autentica e attraente scompare da lei. La sua negatività le si rivolgerà contro. Ma c'è soprattutto una pressione corrosiva dal di fuori: è il giudizio divino, che si fa sentire duramente su di lei. *Buona lettura*

Donga

Apocalisse 17 e 18

L'angelo mi disse: «Io ti spiegherò **il mistero della donna e della bestia che la porta**, quella che ha sette teste e dieci corna. ⁸La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà. ⁹Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: ¹⁰i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l'altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. ¹¹La bestia, che era e non è più, è l'ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. ¹²Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un'ora soltanto, insieme con la bestia. ¹³Questi hanno un unico intento: consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. ¹⁴Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli». ¹⁵E l'angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. ¹⁶Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco. ¹⁷Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. ¹⁸La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra». *(si tratta di Roma città imperiale)*

(Adesso il discorso va oltre e riguarda la città degli uomini)

¹Dopo questo, vidi un altro angelo ²Gridò a gran voce: «È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demoni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda. ³Perché tutte le nazioni hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, i re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato». **9I re della terra**, che con essa si sono prostituiti e hanno vissuto nel lusso, piangeranno e si lamenteranno a causa sua, quando vedranno il fumo del suo incendio, ¹⁰tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti, e diranno: «Guai, guai, città immensa, Babilonia, città possente; in un'ora sola è giunta la tua condanna!». ¹¹Anche **i mercanti della terra** piangono e si lamentano su di essa, perché nessuno compera più le loro merci: ¹²i loro carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatta; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo; ¹³cinnamòmo, amòmo, profumi, unguento, incenso, vino, olio, fior di farina, frumento, bestiame, greggi, cavalli, carri, schiavi e vite umane. ¹⁴«I frutti che ti piacevano tanto si sono allontanati da te; tutto quel lusso e quello splendore per te sono perduti e mai più potranno trovarli». ¹⁵I mercanti, divenuti ricchi grazie a essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e lamentandosi, diranno: ¹⁶«Guai, guai, la grande città, tutta ammantata di lino puro, di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! ¹⁷In un'ora sola tanta ricchezza è andata perduta!». **Tutti i comandanti di navi, tutti gli equipaggi, i naviganti e quanti commerciano per mare** si tenevano a distanza ¹⁸e gridavano, guardando il fumo del suo incendio: «Quale città fu mai simile all'immensa città?». ¹⁹Si gettarono la polvere sul capo, e fra pianti e lamenti gridavano: «Guai, guai, città immensa, di cui si arricchirono quanti avevano navi sul mare: in un'ora sola fu ridotta a un deserto! Dio vi ha reso giustizia!». Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. ²²**Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba**, non si udrà più in te; **ogni artigiano di qualsiasi mestiere** non si troverà più in te; il rumore della macina non si udrà più in te; ²³la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te. Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte. ²⁴In essa fu trovato il sangue di profeti e di santi e di quanti furono uccisi sulla terra».